

## (LA MIA GIORNATA)

«[ANDATE TUTTI A QUEL PAESE!!]»

«(ARRIVEDERCISSIMO!!)»

In un battito di ciglia i due scapparono in due parti opposte della strada scomparendo all'angolo più vicino, lasciando il povero unicorno a bocca aperta.

Sconvolto.

«Fermi lì!»

L'azzurro si voltò senza fermarsi in cerca delle proprie inseguatrici, ma non vide nessuno.

«(Mmm.. forse dovrei tornare indietro...guarda quante capanne!..potrebbero arrabbiarsi..Ma non ho mai visto un cielo così acceso!..la cosa moralmente giusta sarebbe..)»

Mentre girava una curva stretta sbatté la spalla nella parete di una casa. Si immobilizzò come innamorato.

«(Guarda che bel pezzo di muro.. così solido...)»

Ci si appoggiò per accarezzarlo.

«..e rugoso..AH! E scheggioso!...sei bellissimo)»

Sarebbe rimasto lì immobile per sempre se qualcuno non l'avrebbe fatto spostare.

«Ehi, razza di pervertito!»

Una giumenta affacciò dalla finestra sopra l'unicorno, attirando la sua attenzione.

«(Cara signora, lei ha un muro meraviglioso)»

«Se non ti allontani subito da casa mia, chiamo le guardie!»

«(Le guardie, perché, vuole organizzare una festa?!)»

«Cosa?»

Cominciò ad arrampicarsi verso la finestra non smettendo più di parlare.

«(Io adoro le feste, posso aiutarla a sistemare tutto! Prenderemo palloncini, nastri, confetti e..come si chiama? Posso chiamarla Marjorie? Le sta a pennello. Ascolta Marjorie, io e lei organizzeremo la festa più iperultrastratosfericamente pazza della storia!)»

Era ormai a pochi millimetri dalla sua faccia. Lei stava tremando come una foglia alla vista di quel folle in casa sua.

«Butler!»

Fuggì il più in fretta che poté, e al suo posto arrivò uno stallone con dei grossi baffoni in canottiera.

«(Ciao Butler, tu prenderai da bere!)»

Qualche decina di metri più in là le gambe dell'unicorno sbucavano fuori da un cestino dell'immondizia.

«Simpatica coppia...oh una banana!»

Si fece levitare lentamente per poggarsi delicatamente a terra.

«(Va bene, niente più distrazioni, ora devo... aspetta un attimo..perché non devo distrarmi? Non ho più nessun motivo per non farlo! Posso fare quello che voglio adesso!)»

Uscì fuori dalle vie secondarie per trovarsi di fronte alla piazza del mercato, brulicante di pony attivi e carichi.

Rimase a bocca aperta di fronte a tutta quella varietà di colori e facce con il quale poteva interagire.

Saltò addosso a due venditori di ortaggi per chiedergli tutto ciò che potevano dirgli sulla loro mercanzia, e loro ne furono entusiasti. Peccato che dopo aver concluso dieci minuti di descrizione sulla prelibatezza e purezza dei loro prodotti lui se ne andò senza comprare niente. E lo stesso fece con il negoziante di tappeti, di pentole, di fiori, di attrezzi da lavoro, di gioielli, di ciliegie e persino mele.

«(E avete così tanti tipi di mele?)»

«Ayup!»

«(Mele rosse!)»

«Ayup!»

«(Mele verdi!)»

«Ayup!»

«(Mele gialle!)»

«Ayup!»

«(Mele blu!)»

«Nope!»

«(Mele arancioni!)»

«Ayup!»

«(Mele viola!)»

«Nop....qualche volta»

«(Sei fantastico, ora scusa ti devo lasciare ho visto un parco!)»

In lontananza si poteva notare un angolo di verde tra le case, e quel Razy non vedeva l'ora di vederlo.

Quando arrivò trovò un bellissimo parco giochi pieno di bambini che giocavano e si divertivano spensierati.

«(Ma questa è la fine del mondo! Uh, l'altalena!)»

Si mise a turno con un puledro che era già lì.

«(Forza Pipsqueak, più in alto!... più in alto! Voglio raggiungere il sole!)»

Mentre lui restava gaio sul sellino, il piccolo pony stava perdendo mille vite per riuscire a spingerlo abbastanza da farlo muovere.

«Signore, non crede sia meglio che usi le sue gambe?»

«(Oh caro, ti ho già detto di chiamarmi bello, o amico)»

«Ok signor Bello..uff..penso sia il mio turno adesso»

«(Ve bene)»

Diede il posto al piccolo che si afflosciò sul sellino per prendere fiato.

«(Sei pronto Pip?)»

«Tra un attimo»

«(Ok...VIA!)»

Rivestì l'altalena di magia, e gli diede una spinta tale da sparare il puledrino verso la stratosfera.

«MAMMAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA...»

«(Aah.. l'infanzia)»

Dopo quell'episodio passò a tutte le altre attività presenti, come lo scivolo e i dondoli, facendo conoscenza con tutti i puledri del parco. Finito con le attrazioni prese tutti e organizzò una guerra di fango.

«(Allora cadetti, non vi nascondo che sarà dura. Sarà la battaglia più dura della vostra vita! Vi spaccherete la schiena, vi sporcherete gli zoccoli di fango e sangue! Ma ricordate, qualsiasi cosa accada, avrete sempre il sostegno del vostro compagno d'armi! I vostri compagni sono la vostra famiglia ora, la vostra casa, il vostro unico supporto per non perdervi nella disperazione, a cui darete tutto e dal quale pretenderete tutto!...ma non affezionatevi troppo, sapete com'è.. la guerra. Adesso andiamo lì e facciamo vedere a quei maschiacci chi comanda!)»

La fazione di puledrine di cui si era preso il comando non sembrava molto convinto. Una si stava quasi mettendo a piangere.

«Voglio andare a casa»

«(Perfetto, ci sei già!)»

...

Fu un massacro.

Le perdite avevano raggiunto numeri che la società non sarebbe mai stata pronta a sopportare. Lui stava lì, a terra, ricoperto dalla testa agli zoccoli, ad assimilare quel tanfo di sudore e fango, in mezzo ai suoi compagni caduti con lui.

Non aveva più forze, aspettava solo che il canto delle valchirie lo portasse al trionfo.

«Button, andiamo, è ora di pranzo!»

Il puledro si alzò dalla sua posa da cadavere e andò dalla madre.

Il richiamo di altri genitori fece cominciare la marcia dei morti viventi. Tutti dovevano tornare a casa e l'azzurro si riprese guardando soddisfatto la zona.

«Ciao comandante, ci vediamo sul prossimo campo di battaglia»

«(È stato un onore lottare con voi ragazze!)»

Fece il saluto militare a le sue soldatine risposero di loro volta, prima di lasciarlo.

Si diede una bella pulita e si massaggiò il collo. Decise di spostarsi in un angolo dove riposare un po'.

Scelse una panchina lì vicino.

«(Caspita, è stato bellissimo. E pensare che adesso potrei passare ogni giorno così)»

Guardò l'orizzonte verso le montagne.

«(Potrei andare dove mi pare, oppure stare qui. Posso fare quello che voglio. Non ho più limiti)»

Appoggiò la testa sulla panchina e chiuse gli occhi.

Fece un bel sospiro.

Assaporò quella calma e quel silenzio, sotto i raggi del sole che gli illuminavano il viso.

«(Ho un intero mondo per me, un grande...e vasto....mondo)»

Gli occhi si spalancarono. Non sentiva più niente.

Un fortissimo fischio prese il posto. Si agitò spostando il suo sguardo ripetutamente in punti diversi. La sua testa gli rimbombava.

“(Tante possibilità!..una miriade di possibilità!Correre!Andare in bici!Scalare una montagna!Mangiareunapizza!FareSnorkeling!GiocareaBasket!Annusarequelfiore!Guardareun'opera!..)”

Troppe, troppe scelte! E lui non voleva. Era stanco, voleva stare su quella panchina. Ma era come una forza primordiale al quale lui non poteva opporsi.

«(**TROPPIA ARIA!!!**)»

Scattò ad una velocità fulminante verso un negozietto di dolci di fronte a lui e si gettò dentro un barile di gelatine.

«(Oooh, molto meglio)»

Le voci si fermarono.

«(Che cosa era quello?)»

«Ehi»

Uscì solo il muso dalla vasca di caramelle, rivolto ad una puledra leggermente contrariata.

Secondo le analisi dell'unicorno era: pony di terra, chioma bicolore, impiego nel campo dolciario ma stranamente non interessata ad esso e, come tutti, bisognosa d'affetto.

«Ti dispiace uscire da lì, dovrei chiudere... oltre che è antigienico»

«(Onestamente sì, avrei un problema. Posso stare qui a farmi un riposino fin quando non riapri?)»

«Certamente, e sei anche un amico c'è un barile con le liquirizie dentro!»

«(...Grazie!)»

Rificcò la faccia dentro.

«Esci subito da qui! Il mio pranzo non aspetterà i comodi di un pazzo»

La testa spuntò immediatamente con un grosso sorriso rivolto a lei.

«(Hai detto pranzo? Anch'io ho tanta fame, posso mangiare con te?)»

«Che?! Neanche ti conosco!»

«(Ma io conosco te! Sei Bon Bon, la migliore amica, e coinquilina, di Lyra)»

«Conosci Lyra?... Aspetta, tu sei quel corriere con cui parla qualche volta... Razy Lazy, giusto?»

«(In un certo senso sì)»

Ci fu qualche minuto di silenzio nella quale la proprietaria del negozio pensava e l'unicorno la puntava due grossi occhioni da cucciolo. Senza distogliere lo sguardo neanche un secondo. Fissandola. Così piccolo in quel barile.

«OK! Ok, puoi venire!»

«(Grande!)»

Chiuse il negozio e aspettò l'unicorno che uscisse. Appena emerse metà busto un piccolo fischio ritornò nel suo orecchio. Si riconficò nella gelatina.

«(..Ti dispiace?)»

«Ma...Fai come ti pare, ma poi le paghi!»

«(Certamente)»

Con un pizzico di magia fece levitare il barile accanto la puledra, facendo sbucare solo un occhio da un buco appena creato.

«(Ti seguo a ruota!)»

Lei rimase turbata da quella scena, ma non volle sapere altro.

«Guarda te cosa mi tocca fare per stare tranquilla, è il colmo! Ma questa è l'ultima..»

E bofonchiando s'incammino verso la sua dimora.

..

Non ci stettero tanto ad arrivare.

Bon Bon aprì la porta.

«Lyra sono arrivata! Abbiamo...un ospite per pranzo»

Da una stanza che probabilmente era la cucina uscì l'unicorno con un grembiolino e un guanto da forno volante accanto.

«Chi è, un tuo amico?..WHA!»

Si trovò di fronte un mostro alieno con un solo occhio e rivestito di un'aura azzurrognola.

«In realtà è un **tuo** amico»

«(Ciao, Lyra!)»

«C-c-ciao»

Il barile cadde a terra e da esso saltò il celeste, per andare a addosso alla puledra con un morbido abbraccio.

«(Sono così felice di poterti sentire finalmente)»

«Razy?»

L'amica si mise in mezzo strappandolo via da lei.

«Per favore dimmi che non conosci questo tipo inquietante»

Le chiese, pronta a buttarlo fuori di casa.

Lyra era ancora frastornata da quel saluto imprevisto, ma abbastanza in se da rispondere.

«S-sì, sì certo che lo conosco»

Ebbe due reazioni opposte dai due.

«Che ci fai qua?»

«(È una lunga storia..*sniff sniff*..)»

Le sue narici captarono il profumo proveniente dalla cucina e si mosse come attratto dall'aroma, rubando il guanto a lei ed entrando in quella stanza.

Uscì pochi istanti dopo con la teglia fumante.

«(Che ne dici che ti racconto tutto a tavola?)»

I tre erano seduti a mangiare il piatto appena cucinato.

Lui raccontò tutto ciò che gli successe quella mattina, senza tralasciare nessun dettaglio, mentre le due ascoltarono cercando di assimilare tutte quelle informazioni in una botta sola. Lyra poteva avere un retroscena alle spalle, ma la povera Bon Bon si teneva gli zoccoli tra i capelli non capendo la metà di cosa raccontasse.

«Aspetta aspetta aspetta! Quindi tu non sei Razy Lazy, anzi, Cornelio Lazy a quanto ho capito, ma una voce nella sua testa che ha preso vita?!»

Lui annuì freneticamente mentre inghiottì un grosso boccone.

Lyra più che sconvolta era solamente sorpresa.

«Razy ha avuto te e quest'altro nella testa da quando era piccolo? Ecco spiegati gli sbalzi d'umore... Ma perché siete scappati?»

«(lo volevo solo uscire, quello di scappare è stata idea sua. Volevo essere libero di poter vedere il mondo attraverso i miei occhi e fare le mie scelte per una volta! Questa idea era un sogno meraviglioso...)»

Si fermò a riflettere su cosa era successo prima al parco. Per la prima volta abbassò la testa, sconsolato, ma con un piccolo sorriso che non svaniva mai.

«(Ma inizio a credere che un sogno sia bello per questo, rimanere tale)»

Dopodiché rimase in silenzio a finire il suo piatto.

Le due puledre si scambiarono un veloce sguardo d'intesa.

La negoziante si alzò e si diede una sistemata.

«Bhe, falso Razy, il tuo racconto mi ha fatto perdere abbastanza tempo. Ora devo tornare a lavoro.

«(Aspetta! Perché non resti ancora un po', tanto il negozio è tuo!)»

«Non è così facile caro mio»

Si avvicinò alla porta, dando un ultimo sguardo alla sua coinquilina.

«E poi, è meglio parlare con chi ti conosce meglio»

Le fece un occholino e se ne andò.

L'azzurro fissò la porta, non capendo. Voleva bloccarla, farle altre domande sul suo lavoro, conoscerla meglio, ma... non era in vena in quel momento.

«Puoi seguirmi?»

Improvvisamente Lyra prese i piatti e li posò in cucina, spostandosi verso le scale.

Lui, anche se confuso, si alzò e le andò dietro.

«(Dove?)»

«In camera mia»

A primo impatto non pensava a nulla, poi gli venne in mente qualcosa successo tempo fa, in un sogno ad occhi aperti. Tutto divenne preoccupante.

«(Perché?)»

«Lo vedrai»

Sentì un grosso nodo alla gola appena varcata la soglia.

La stanza era semplice: dei comò, un armadio, un paio di scaffali e un letto al quale lei si stava avvicinando.

«(Eeeee..)»

«Ti faccio vedere una cosa»

A quel punto si chinò di fronte allo stallone, che divenne rosso.

«(Oh mamma... Senti, sono lusingato ma non credo di essere ancora pronto per fare... la valigia?)»

Da sotto il letto uscì un grosso bagaglio che appoggiò su di esso.

«Che hai detto?»

«(Niente!...c-che cos'è?)»

«Questo è il mio sogno»

L'aprì.

Gli occhi di entrambi gli unicorni si accesero.

La valigia era piena di riviste di vario genere, pupazzi, immagini e diversi documenti. Lui gli saltò addosso per analizzarli dettagliatamente.

«(Non ci credo! "Avvistamenti umani", "Sono tra noi?"! Questo.. è l'aspetto che avrebbe un umano?! E questo è...»)»

«Un plastico sull'ipotetico aspetto di una mano»

Era una grossa palla di pongo al quale erano attaccati cinque tubetti.

«(È fantastico! Cioè, allora esistono davvero!)»

«Pubblicamente no»

«(Come? Hai tutte queste cose e..)»

«Sono solo supposizioni che nessuno vuole confermare. Ma io sono sicura che esistono, e troverò la prova schiacciante»

«(Sono davvero tante, quando hai cominciato ad interessarti agli umani? Da piccola? Di solito questi interessi nascono durante l'infanzia, o almeno così mi ha detto lui. Io in realtà non ho mai avuto una vera infanzia, ho sempre vissuto l'infanzia di un altro e..)»

Si era accorto solo in quel momento di aver ricominciato a parlare a manetta. Doveva essersi ripreso, e la puledra se ne era accorta.

«Vuoi parlare un po'?»

Gli chiese sedendosi per terra a giocare con il plastico.

«(Sì... ma prima comincia tu)»

Rimasero in quella stanza per ore.

Le loro vite furono solo il primo argomento del pomeriggio. Discussero dei loro interessi, infiniti per lui, e lei conobbe per la prima volta la parte logorroica di Razy. Non riprendeva mai fiato quando cominciava un concetto e divagava facilmente, ma ascoltava, ascoltava tutto. Aveva una percezione del mondo impressionante, un po' ingenua a dire il vero, ma al quale non dava molta importanza. Voleva solo conoscere e vedere di più, infatti si metteva a rovistare spesso nei cassetti prima che Lyra lo fermasse.

Anche lei era interessante. Era davvero una pony attiva, e gli umani non hanno mai fatto vacillare la sua passione per la musica. Gli ha fatto ascoltare un piccolo pezzo con il suo strumento, e poté confermare che il suo nome e il suo Cutie Mark non sbagliano. È abbastanza ironica nel suo modo di parlare, ma mai per offendere nessuno. Un fattore molto importante è la totale fiducia nella sua migliore amica. Hanno legato ogni giorno di più da quando si è trasferita a casa sua da Canterlot.

Il sole stava quasi calando, e i due passavo il tempo lanciandosi il plastico come se fosse una semplice palla.

Avevano parlato tanto, e lei sapeva era arrivato il momento.

«Che mi dici di oggi, perché eri dentro un barile?»

«(Te l'ho già detto)»

«No, mi hai detto che sei entrato in quel barile, ma non il perché»

«(Oh.....troppa aria)»

«Che vuoi dire?»

«(Quando sono scappato da Razy io ero euforico. Ero libero di poter fare quello che volevo, senza freni)»

«Questo è buono, no?»

«(Certo, infatti all'inizio era fantastico. Ho conosciuto tanta gente, e ho giocato in un parco!)»

«Wow»

«(Già... ma quando volevo riposare dieci minuti, volevo anche continuare a fare altro)»

«Non capisco»

A quel punto il plastico si fermò, e lui abbassò lo sguardo a riflettere.

«(Ti è mai capitato di voler suonare, ma il tuo istinto ti obbligava a pensare agli umani, continuare a cercare altre tracce?)»

«Qualche volta, sì»

«(Io l'ho provato moltiplicato per mille in una botta! Mi è esplosa la testa! Ho dovuto far smettere quel fischio, quelle voci... a quanto pare sono troppo debole per il mondo aperto)»

Disse con una vena di rammarico e accettazione.

«Non dire così!»

Lo intimidì lei colpendolo alla spalla.

«Hai solo avuto troppo tutto insieme, ti ci devi abituare. Tu sei forte, e se lo dico io, puoi fidarti»

Disse gonfiandosi goliardicamente il petto.

In un paio di secondi scoppiarono a ridere.

«Sai, mi sono sentita a mio agio solo con un altro pony come con te. Con Razy non avrei mai avuto tale confidenza credo»

«(Non è vero, lui è solo lento in queste cose. Fidati che sei una dei pochi con cui **lui** si senta a suo agio)»

Dopodiché ci fu un minuto di silenzio nel quale entrambi rifletterono a fondo.

«(Dovrei tornare da lui?)»

«lo penso di sì..o, almeno, momentaneamente. Tu hai bisogno ancora di lui per adattarti, e penso che anche lui abbia bisogno di te»

«(Sarebbe bello da credere)»

All'improvviso la porta si aprì, e Bon Bon apparì, alquanto colpita dalla situazione: loro due spalla a spalla, appoggiato al muro.

«Ehm sì... sono tornata. Razy, se t'interessa ho visto Razy passare qua fuori... vabbé hai capito»

A quella notizia i due unicorni si guardarono negli occhi.

Lui era insicuro, ma lei gli annuì decisa, per dargli coraggio.

L'azzurro sfrecciò giù per le scale, senza aspettare le due, e uscì come un lampo fuori dalla porta.

Ritornò subito per rificcarsi nel barile e farlo levitare.

«(Un passo alla volta)»

E volò via.

Di fronte l'ingresso, guardò da entrambi i lati della strada alla ricerca del suo amico, senza però trovare nulla.

«(...Dov'è?)»

**TUMP!**

Qualcosa sbatté contro il barile.

Girò l'occhio verso dove avvenne l'impatto, trovando a terra un pony minaccioso, con la criniera rasata e sporco di macchie su tutto il corpo, che lo fissava incredulo.

«(AH! Un tipo losco!)»

«[Che diavolo sei?.....Chi direbbe mai "tipo losco"?]»

«(Aspetta un attimo...)»

Sputò fuori la testa, mostrando un enorme sorriso.

«(Tu!)»

«[Tu?]»

«(Che ti è successo?!)»

«[Problemi, molti problemi..Hai visto il testone?]»

«(No, lo stavo cercando anch'io)»

«[Non mi dire che anche tu..]»

«(Vuoi tornare da lui?!)»

«[Ooh..magnifico]»

L'azzurro lo tirò su per dargli un fortissimissimo abbraccio.

«(Che bella notizia! Lo sapevo che non sei senza cuore!)»

«[Già, una notizia fantastica.....che hai detto?]»

«(Non c'è tempo, andiamo!)»

Ficcandolo dentro, diresse il barile verso una direzione precisa, che era...era...

«(Dove andiamo?)»

«[Ptu...È appena diventato scuro,sarà a casa. Cena come i vecchietti lui]»

«(Perfetto!)»

Attivò il turbo in direzione: casa.

Arrivarono in un batter d'occhio, ma all'interno non c'era nessuno.

Ma trovarono il tavolo della cucina spezzato in due.

«[Che cosa è successo? Dov'è finito?!]»

«(L'avranno rapito?!)»

«[Nah, è troppo pigro e inutile per ficcarsi nei casini...]»

«(Aspetta! Sento odore..un leggerissimo odore di mele)»

«[Mele?]»

«(E brillantini)»

«[Brillantini?]»

«(E lavanda!)»

«[Lavanda!? Oh cavolo, ho capito dove è finito!]»

Uscirono dall'edificio, saltando sul barile trasportatore.

«[All'albero-casa!]»

Ordinò indicando la direzione al timoniere. Ma lui non si mosse.

«(Vuoi dire casa-albero)»

«[Certo, ovviamente..Alla casa-albero!]»

Ancora nessun movimento.

«(Non farebbe male un po' di gentilezza di tanto in tanto)»

«[Stai...!.Grrr..Perfavore, alla casa-alberoOOOOOOOOO...]»

Partì un razzo propulsore!

Di fronte a loro si fece avanti il grosso albero. Le finestre erano accese, e c'era del movimento. Il loro obiettivo.

«[Ok, ora di prepotenza!]»

«(D'accordo, ma ti conviene abbassare la testa)»

Disse l'azzurro da sotto coperta. Allora il verde ficcò anche lui la testa nella gelatina.

Il barile si orientò verso l'ingresso della dimora/biblioteca/albero.

Il piano era quello di buttare giù la porta, e infatti il botto ci fu, ma era meno legnoso di quanto si aspettassero.

Entrarono nell'atrio, e ciò che l'azzurro vedeva dallo spioncino erano gli Elementi dell'Armonia, terrorizzate.

«[Lo vedi?!]»

«(Negativo!)»

Il verde uscì fuori in avanscoperta.

«[Tu!]»

Tirò l'altro Razy fuori dalla gelatina, puntando il corno contro Twilight Sparkle.

Tutte alzarono istintivamente gli zoccoli.

«[Dicci dov'è?]»

«(Sono un'arma!)»

Lei indicò confusa verso le loro spalle.

Lui si girò di scatto, non lasciando mai il suo fucile. A terra vide Razy, che lentamente si stava rialzando.

«[Smettila di dormire e vieni qui!]»

«Che..ci fate qui?»

«[Niente domande! Facci rientrare!]»

Ordinò puntando di nuovo l'alicorno.

«Volete tornare nella sua mente?»

«(Sì, per piacere)»

«Ok»

«[Senza fare storie....oh..fallo allora]»

Si sorprese della mancanza di resistenza, ma afferrò la palla al balzo.

L'Elemento della magia fece un cenno al vero Razy che gli rispose a sua volta.

In un lampo di corno i due si trasformarono in due puntini luminosi che librarono sulla fronte dell'unicorno. Il barile crollò al suolo spargendo tutte le gelatine nell'atrio.

Razy si guardò intorno preoccupato.

«Ha...ha funzionato?»

“[Oooh...sì](Mi siete mancati, tantissimo!)”

«Sì, ha funzionato»

Tutti erano alquanto shockati da quell'evento imprevisto, ma le puledre si preoccuparono principalmente delle condizioni del loro amico.

«Tutto ok Razy?»

Lui ci pensò su qualche secondo, osservando le presenti.

«.....sì, sì sto bene. Ora però, credo di aver bisogno di dormire»

“[Ne abbiamo bisogno tutti]”

«Ragazze, ho bisogno di parlare un po' con loro, ma non dimenticherò ciò che mi avete detto»

“[Mi sono perso qualcosa](Hai creato legami?)”

Loro annuirono, evidentemente ancora confuse, ma annuirono.  
Infine lasciò la biblioteca per dirigersi verso casa.

Appena fu fuori dalla loro vista, Razy espose tutta la sua incomprensione.

«Mi spiegate che diavolo avete fatto?! Perché siete tornati?»

«Ehi tu!»

Un gruppo di pony dall'aspetto poco rassicurante galoppò fino a lui, per accorgersi che..

«Non è lui»

«Hai visto il capoccione pezzato?»

«loooo..»

“[Non l’hai visto]”

«Non l’ho visto, spiacente»

«Allora se ne andato davvero»

Si allontanarono contrariati, una puledra si mise perfino a piangere.

Razy fece qualche isolato, prima di venire bloccato da Lyra Heartstrings.

«Ah, ciao Lyra! Scusa, non posso parlare adesso»

«Non ti preoccupare. Ti ho solo visto allarmato e volevo vedere se stavi bene»

Disse con tono stranamente scherzoso.

«Sto..»

Una sua iride divenne celeste e gli fece l’occholino, per poi tornare normale

«..bene grazie»

«Meglio così, ci si vede in giro»

Fece anche lei un occholino ammiccante e saltellò via, girando l’angolo.

«Adesso voglio sapere che sta succedendo»

“[Non mi sento ancora pronto](Posso solo dirti che abbiamo vissuto la vita!)”

«Certo...domani ne riparlamo»